

Alberto Testi si oppone fuori tempo massimo alla seconda pista dell'aeroporto di Firenze

# Il rettore non vuole il tremolio

## Decolli e atterraggi sarebbero in conflitto con la ricerca

DI BONIFACIO BORRUSO

**F**ermate quella pista. Il rettore dell'Università di Firenze, **Alberto Tesi**, ha scritto domenica alla cronaca fiorentina di *Repubblica* per chiedere che venga rivisto il progetto di Adf, la società che gestisce l'aeroporto Amerigo Vespucci, di una seconda pista. Secondo il magnifico, gli aerei passerebbero troppo vicino ai dipartimenti universitari di Sesto Fiorentino (Fi), dove l'ateneo ha il suo Polo scientifico, mettendo a in pericolo l'efficienza delle sofisticate strumentazioni, senza dimenticare, che «si tratterebbe dell'unico caso in Italia e forse al mondo di attività universitarie a rischio aeroportuale».

**Della questione si dibatte da anni:** Firenze ha infatti una pista sola e troppo breve per aver un volume di passeggeri accettabile per l'Enac, che declasserebbe lo scalo. Politicamente negli anni scorsi si era fatta una guerra nel Pd, fra i sindaci ex-diessini di Prato e dei comuni della zona ovest di Firenze contrari all'ampliamento per motivi di inquinamento acustico, e lo stesso capoluogo, il cui primo cittadino era un certo **Matteo Renzi**. Il governatore **Enrico Rossi** aveva tenuto per i primi, ma poi, di fronte

all'Enac e alla prospettiva di perdere contributi e posti di lavoro, aveva cambiato idea. Contro quella stessa pista s'era invece schierato il Pd di Pisa, convinto che il potenziamento di Firenze andasse a scapito del Galileo Galilei, ma alla fine anche i Pisani s'erano arresi.

**Ma ora che tutto sembra appianato**, ecco la rivolta degli scienziati e del rettore, disposti a qualsiasi azione di tipo giuridico e amministrativo. Una sortita cui il sindaco **Dario Nardella**, già vice di Renzi, ha risposto dichiarandosi disposto ad ascoltare, ma per cambiare i piani di sviluppo dell'ateneo su quell'area. La seconda pista è una storica battaglia renziana, sostenuta dall'attuale sindaco di Firenze e ora anche da quello, renziano, di Prato, **Matteo Biffoni**, ma a capo dell'Adf, in qualità di presidente in quota al socio Ente Cassa Risparmio di Firenze, c'è lo storico braccio destro di Renzi, **Marco Carrai**. Bloccare la pista sarebbe uno scacco per tutti loro, da Palazzo Chigi in giù.

**Serpeggia il dubbio** che nella vicenda si insinui anche qualche motivazione di politica politicata. E potrebbe non essere estranea neppure la politica accademica, che nel 2015 vedrà docenti e ricercatori alle urne per il nuovo rettore.

**La mobilitazione per il Polo è poi particolare**, dato

che quest'area universitaria è stata la bella addormentata di Piazza S.Marco, 4, sede del rettorato fiorentino. Voluta nel 1986 dall'allora rettore **Franco Scaramuzzi**, la costruzione di un grande campus fu accidentata da ricorsi al Tar e da blocchi delle sovrintendenze. Ma a non amare quella location furono soprattutto i professori di scienze che laggiù avrebbero dovuto trasferirsi.

**Il successivo rettore, Paolo Blasi** dovette penare per riuscire a spostarci qualcuno dei suoi colleghi, alla fine degli anni '90. E pure i chimici, sistemati a un tiro di schioppo dalla centralissima piazza Ss. Annunziata, non erano troppo entusiasti di finire in periferia: solo il più bravo fra loro, **Ivano Bertini**, il decano della chimica inorganica, come un pioniere si installò laggiù in solitaria. Oggi invece che ci sono tutti, dà fastidio persino l'idea che gli aeroplani facciano tremare i vetri. L'idea appunto, perché Adf, come segnale di pacificazione, ha fatto sapere di voler mettere in campo tutte le opere di mitigazione possibili.



Peso: 33%